

LE PORTE DI RAVENNA IN BICI



(Sant'Apollinare Nuovo - Particolare: sfondo urbano e porta d'ingresso)

Ravenna è apprezzata non soltanto per i suoi splendidi mosaici; in essa si possono trovare molte altre testimonianze dei tempi passati: le porte sono un esempio del ruolo politico, commerciale e artistico che la città ha svolto dal periodo imperiale romano fino al XVI secolo.

Una bella giornata di sole, una mattinata a disposizione, 6/8 amici, e tanta voglia di trascorrere quattro ore insieme chiacchierando, facendo sano movimento, e perché no, anche uno spuntino in uno dei tanti locali

caratteristici del centro storico, in breve: una bicicletta ecosostenibile, come oggi si usa dire, ai confini del

Centro storico.

Perché la bici? È il mezzo più comodo per visitare Ravenna; si può raggiungere qualsiasi destinazione, è facilmente parcheggiabile, e se hai l'accortezza di chiuderla alle rastrelliere potrai continuare ad utilizzarla anche dopo la sosta. Le piste ciclabili in città non sempre soddisfano tutte le necessità dei ciclisti: il percorso proposto si sviluppa anche lungo strade del centro a scarsa percorrenza.

Se non possiedi la bici puoi sempre utilizzare il servizio messo a disposizione dal Comune: nel sito www.turismo.ra.it > servizi > trasporti e collegamenti > noleggi, potrai trovare tutte le informazioni necessarie.

Il percorso proposto (si consiglia di lasciare l'auto nel parcheggio del Mausoleo di Teodorico), parte da Porta Aurea dei Veneziani e si sviluppa in senso antiorario fino a Porta Alberoni; stesso percorso è consigliato se noleggi la bici in P.le Farini: mentre, se noleggi la bici in Via Salara, potrai iniziare da Porta Adriana.

Dal Mausoleo di Teodorico, inforca la bici, procedi sulla pista ciclabile verso il centro città percorrendo Via delle Industrie e la Circ. alla Rotonda dei Goti fino alla rotonda della Rocca Brancaleone; percorri circa 30 m di Via Rocca Brancaleone (ti consiglio di utilizzare con prudenza il marciapiede dando la precedenza ai pedoni) e sulla destra troverai i resti di:

PORTA NUOVA DEI VENEZIANI



Detta anche Porta Nuova, fu costruita dai Veneziani per completare le strutture di difesa già svolte dalla Rocca e dalla Cittadella. Oggi possono

essere individuati soltanto i resti della vecchia porta forse demolita nel 1500.

Prosegui per Via Rocca Brancaleone (ti consiglio di transitare sul marciapiede lato Rocca) e imbocca Via Venezia percorrendola sul lato sinistro fino all'incrocio con Via di Roma; a poca distanza, sulla destra vedrai:

PORTA SERRATA (GIULIA, ANASTASIA, CYBO)



Detta anche Giulia, Anastasia, forse dal nome di un'antica Famiglia ravennate, o Cybo, dal nome del Cardinale che nel 1650 ne curò il restauro dopo il crollo avvenuto trenta anni prima che causò la morte di 20 persone.

Il nome Serrata (chiusa) ha diverse origini, riportiamo quella secondo la quale i Da Polenta la fecero murare per avversare una profezia che li voleva esiliati da Ravenna proprio da questa porta.

Fu riaperta nel 1511 da Giulio II e 70 anni dopo spostata di circa cento metri per motivi urbanistici.

Sulla mensola dell'arco troviamo lo stemma di Ravenna (con la scritta "Renovata antiquitas" - L'antico rimesso a nuovo) e sugli stipiti gli antichi cardini dei portoni.



Imbocca il parcheggio adiacente alla Porta, percorri la pista ciclabile fino in fondo, gira a sinistra in Via Pier Traversari, Via Galla Placidia, poi a destra in Via San Vitale, Via delle Mura di San Vitale e arriverai a:

PORTA ADRIANA (AUREA NUOVA)

Prende il nome dagli Adriani, antica famiglia ravennate; è detta anche Aurea Nuova, come riportato sul frontone, per il riutilizzo nella sua costruzione dei marmi provenienti dalla Porta Aurea, demolita in precedenza.

Al tempo era il confine tra la campagna e la città nella quale si accedeva attraverso un ponte sul fiume Montone.

L'attuale costruzione risale al 1583 e fu abbellita e restaurata nel 1857 in occasione della visita di Pio IX.



Due leoni veneti, mutilati al tempo della Repubblica Cisalpina (fine 1700), si trovano alla base delle colonne dell'arco principale; sono presenti ancora alcuni cardini dei vecchi portoni e sul basamento delle colonne è stato scolpito il pino, simbolo di Ravenna.

Ai lati della porta si trovano i resti delle antiche fortificazioni delle mura; in un piccolo giardino trova posto il monumento in ricordo del Sindaco D'Attorre.

Attraverso la zona pedonale di Via Cavour, Via Matteotti, Piazza XX Settembre, Via G. Rasponi (Piazza Kennedy), arrivi in piazza Duomo; sul retro della Cattedrale all'interno del giardino dell'Arcivescovado (i giardini non sono aperti al pubblico, ma la torre è visibile da Via De Gasperi, all'altezza del parcheggio ACI, raggiungibile attraverso Piazza dell'Arcivescovado e Via Canneti) troverai la torre circolare che costituiva:

PORTA SALLUSTRA

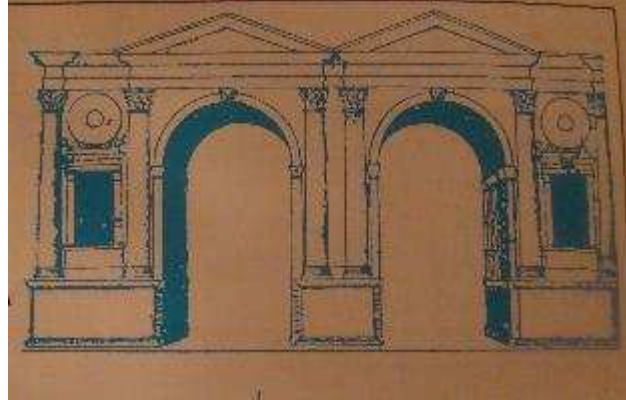
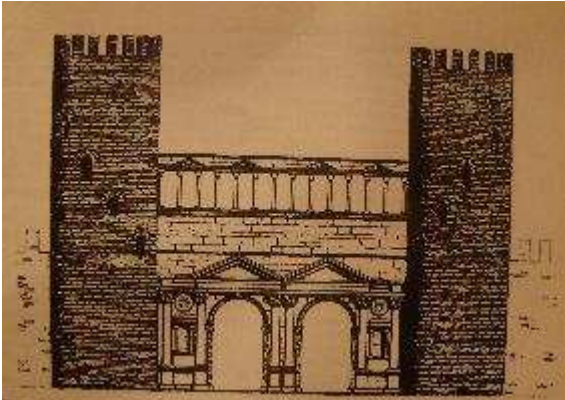


Costituisce una delle due porte (l'altra era la così detta Pusterula Latronum) del cardo che attraversava l'Oppidum Municipale, a forma di Castrum romano, del primo nucleo cittadino attribuito all'Imperatore Tiberio Claudio.

Dell'antica porta oggi rimane una sola torre risalente al I secolo e sopraelevata nel VI; la torre è oggi parte integrante del Museo Arcivescovile ed in essa trova collocazione la Cattedra d'avorio.

Ritorna sui tuoi passi in Piazza Duomo, percorri Via di Porta Aurea e raggiungerai le Mura della Città dove si apriva:

PORTA AUREA



Prende il nome dalla ricchezza delle decorazioni che la costituivano; oggi non è più esistente, alcuni resti (patere) si trovano presso il Museo Nazionale.

E' stata eretta nel 43 d.c., come arco di trionfo in onore dell'Imperatore Tiberio Claudio; costituiva una delle due porte del decumano (l'altra era la Porta Asiana) dell'Oppidum Municipale; fu demolita nel 1582 e i marmi riutilizzati nella costruzione di porta Adriana e porta Serrata.

I disegni (attribuiti a Sangallo, Palladio, Padre Coronelli) la rappresentano a due archi con trabeazione e timpani, il tutto sormontato da una galleria. La porta era completata da due torri laterali.

Voltando a sinistra, percorri Via Circ. al Molino lungo le mura, all'altezza del torrione percorri Via di Porta Gaza, raggiungerai:

PORTA GAZA

Prende il nome dall'antica famiglia dei Gazo che, nei pressi, aveva la propria dimora fortificata; ebbe notevole importanza per il sistema di fortificazioni della Città.

Le prime origini risalgono al 1186 fu rifatta nel 1750 dall'Arcivescovo Guiccioli ed utilizzata fino all'inizio del '900 come porta di ingresso di una polveriera dell'esercito.



Percorri Via S. Teresa, raggiungi Piazza D'Annunzio, Via Rondinelli, Via Baccarini, in fondo troverai:

PORTA SAN MAMA

Prende il nome dalla chiesa di San Mamante che sorgeva nei pressi; risalente al secolo XI, era posta su una delle due rive del fiume Padenna; l'aspetto attuale è dovuto alla ricostruzione del 1613 voluta dal Cardinale Rivarola.

Faceva parte di un imponente sistema di difesa (Bastioni) ed ebbe notevole importanza difensiva durante la battaglia di Ravenna del 1512 con le truppe francesi.



Vicino a porta San Mama percorrendo Via Dé Tomai potrai raggiungere la vicina:

PORTA SISI (URSICINA)



L'attuale denominazione ha diverse origini, riportiamo quella secondo la quale deriva probabilmente dall'antico nome Ursicina (strada che conduceva a Sarsina).

Esistente fin dal 1000, l'attuale architettura dorica, con due colonne in granito, risale al 1568; nel 1885 fu arricchita con la lunetta in ferro battuto proveniente da San Vitale.



Spalle a Porta Sisi, in fondo a Via Castel San Pietro scogerai il vicino:

PORTONACCIO DI BORGO SAN ROCCO (GONZAGA)

Pur avendo tutte le caratteristiche di una porta, non costituisce accesso all'interno del perimetro delle mura.

Posto all'inizio della strada che conduce a Forlì lungo il fiume Ronco, fu costruito, su disegno del Morigia, nel 1785, come arco celebrativo, per volere del Cardinale Valenti Gonzaga.



Ritorna indietro per Via Castel San Pietro, imbocca sulla destra Via Renato Serra, in fondo sulla sinistra vedrai:

PORTA NUOVA (GREGORIANA, PANPHILIA)



Fu costruita nel 1580 in onore di Papa Gregorio XIII e restaurata nel 1653 su disegni attribuiti al Bernini, La denominazione Porta Nuova ha sempre prevalso sulle altre due e deriva dal fatto che è stata costruita in sostituzione della vicina Porta San Lorenzo.

Presso la porta terminava il canale navigabile Panphilio, aperto come collegamento con il vecchio porto Candiano.

Varie lapidi ed iscrizioni ricordano la storia della porta; la lunetta in ferro battuto, posta sotto l'arco, proviene dalla vicina Porta Alberoni demolita nel 1885.

Un busto marmoreo, raffigurante Innocenzo X, attribuito al Bernini, è stato rimosso nel 1758 e collocato nel Museo.



Costeggia i Giardini pubblici lungo Viale Santi Baldini e all'ingresso del condominio, al n° 13A, troverai i resti di:

PORTA SAN LORENZO



Risalente ai tempi della costruzione delle mura (V - VI secolo) fu rimaneggiata intorno al mille; i resti dell'antica porta costituiscono oggi il portone di ingresso di un condominio.

Prosegui in avanti, supera Via Gradisca e vedrai lungo le mura i resti di:

PORTA VANDALARIA

Risalente al V - VI secolo, oggi rimane evidente la traccia dell'arco e alcuni resti in marmo rosso di Verona.



Percorri Viale Santi Baldini fino a Via Alberoni, sulla destra poco oltre il passaggio a livello della Ferrovia era ubicata:

PORTA ALBERONI (CORSINI)



Costruita dal Cardinale Alberoni nel 1739, come accesso alla Darsena del canale Corsini, fu completamente demolita nel 1885; rimangono la lunetta in ferro battuto, che si trova sull'arco di Porta Nuova, e i cancelli in ferro che costituiscono oggi l'ingresso del Teatro Rasi.

Terminato il giro delle Porte di Ravenna, ti attendono alcuni minuti di bici per ritornare al parcheggio del Mausoleo di Teodorico; ti consiglio di attraversare la ferrovia e percorrere la pista ciclabile di Via Darsena.